

La Repubblica 11 Maggio 2008

Preso negli Usa il cassiere dei Vitale

E' stato scovato negli Usa, dopo tre anni di latitanza Francesco Nania, il «cassiere» del clan mafioso di Partinico. Ieri mattina è stato estradato in Italia. Nell'aprile del 2005 era riuscito a sfuggire a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Palermo su richiesta della locale Dda. Era accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso reato per il quale è già stato condannato. Nania avrebbe curato per conto della cosca dei Vitale soprattutto gli aspetti economici dell'organizzazione: dall'acquisizione dei proventi delle estorsioni, al pizzo sugli appalti e ne avrebbe poi curato il reinvestimento attraverso canali internazionali.

Il boss è stato rintracciato negli Usa grazie alle indagini dei carabinieri che hanno attivato l'Fbi dando una serie di indicazioni sui possibili nascondigli. I federali americani lo hanno così individuato arrestato e scortato a Fiumicino, consegnandolo ai carabinieri di Monreale. Nania è stato rinchiuso a Rebibbia, a disposizione dell'autorità giudiziaria che lo interrogherà nei prossimi giorni.

Francesco è figlio di Antonino Nania, boss mafioso attualmente detenuto per tentato omicidio, nonché nipote di Filippo Nania (detto «Fifiddu»), vecchio capomafia di Partinico già condannato all'ergastolo.

Fu arrestato la prima volta nel '94 in Austria per tentato utilizzo di banconote italiane contraffatte insieme con altri tre. Tra questi Maurizio Lo Iacono, ucciso a Partinico il 3 ottobre del 2005.

Coinvolto nell'operazione «Araba Fenice», prosecuzione di «Terra Bruciata», entrambe della compagnia carabinieri di Partinico, nell'ottobre 2007 è stato condannato in primo grado a 9 anni di reclusione nel processo «Rappa più 27», poiché appartenente alla famiglia mafiosa dei Vitale. Nel procedimento oltre due secoli di carcere sono stati inflitti agli altri imputati.

Il «tesoriere» del clan si occupava della gestione degli appalti e della riscossione dei proventi delle estorsioni imposte a commercianti e imprenditori locali, coadiuvando la moglie e la figlia del boss detenuto Leonardo Vitale nella gestione degli affari illeciti nel mandamento di Partinico.

Il clan dei Vitale, detti «fardazza», peraltro, ha espresso la prima donna «capo famiglia», Giusy Vitale che è anche la prima donna di mafia «pentita».

Gli investigatori ritengono che Nania abbia trovato accoglienza presso la sorella Margherita, da anni a Newark, nel New Jersey. In questa città ha trascorso la latitanza ed è stato arrestato anche per violazione alle norme in materia di ingresso e permanenza dei cittadini stranieri in territorio statunitense. Le autorità italiane ne avevano richiesto l'estradizione. Conseguente l'espulsione dal territorio statunitense, conclusasi alle 7,30 di ieri mattina quando, dopo essere stato ristretto nelle carceri americane, proveniente da New York con un volo dell'American Airlines e scortato da agenti dell'Fbi, Nania è giunto

all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, dove ad attenderlo c'erano i carabinieri di Monreale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS